



PERDUTO PADRE LOST FATHER

PERDUTO PADRE LOST FATHER

LONDON

LIZ HARRISON | PAUL MALONE | CHRIS MARSHALL | NICOLA RAE

TRIESTE

CARLO ALBERTO ANDREASI | MARIA CAMPITELLI | FABIOLA FAIDIGA
GUILLERMO GIAMPIETRO | CRISTINA LOMBARDO
FEMI E MARIA CRISTINA VILARDO

a cura di | curator MARIA CAMPITELLI

ideazione | devised by FABIOLA FAIDIGA

MUSEO D'ARTE MODERNA UGO CARÀ

via Roma, 9 - Muggia (Trieste – Italia)

20 novembre | 20th november → 6 dicembre | 6th december 2015

organizzazione | organization

COMUNE DI MUGGIA – Assessorato alla Cultura

PRACC – PROGETTO ARTE CONTEMPORANEA CARÀ

GRUPPO 78 – ICA – TRIESTE

CASA C.A.V.E. – Visogliano | Vižovlje – Duino Aurisina - Trieste

segreteria | secretary KATARINA LOMIĆ

traduzione | translation ELISA MARCHESAN

grafica | graphic design MASSIMO GOINA

info

Comune di Muggia - Assessorato alla Cultura - tel. 040 3360340

ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it

www.benvenutiamuggia.eu

gruppo78trieste@gmail.com

casacave.art@gmail.com



PRACC
progetto arte contemporanea carà

GRUPPO78
international contemporary art trieste



PERDUTO PADRE

PERDUTO PADRE | LOST FATHER è un progetto condiviso fra artisti provenienti da Londra e da Trieste. Il primo incontro è avvenuto nel maggio del 2011, quattro giorni vissuti intensamente assieme nel piccolo paese di Visogliano - Duino Aurisina, Trieste, presso quella che fu la casa di mio padre ed ora mia abitazione e sede dell'Associazione culturale CASA C.A.V.E. - Contemporary Art Visoglianovižovlje Europe.

La scelta del tema nasce dall'esperienza personale della morte di mio padre Fabio.

La sua perdita mi aveva lasciata in uno stato di sospensione emotiva, uno smarrimento che non permetteva di fermare il pensiero su di lui e su me stessa. Il futuro era ben nascosto sotto le tracce di un passato troppo vicino e doloroso; decifrare nel presente la memoria di un'esperienza così intima sembrava impossibile. Poi lentamente, presa nello stesso volo di altre situazioni difficili, la sofferenza per la sua perdita è comparsa per salvarmi dal vuoto e farmi crescere: il lavoro affettivo del mio buon padre stava dando i suoi frutti sani ed io potevo finalmente accettarne l'eredità spirituale, creativa e materiale, risoggettivandola.

Senza alcuna retorica, in questo progetto artistico, desidero accogliere il senso della continuità ed aprire quei varchi di creatività, nei quali mi riconosco, condividendo l'esperienza con altri artisti che in momenti e modi diversi hanno affrontato la medesima esperienza di perdita e che ringrazio per aver risposto con disponibilità al mio invito.

PERDUTO PADRE | LOST FATHER è dunque principalmente un "incontro|progetto" che, partendo da un'esperienza personale ed introspettiva, sviluppa una ricerca più ampia e collettiva sul significato della "dimensione paterna", sulla "sua perdita" ed il possibile "recupero" sia nell'immaginario che nella coscienza individuale e sociale.

PERDUTO PADRE | LOST FATHER is a project shared by artists from London and Triest. The first meeting occurred in may 2011; at this time they spent four days living intensively together in the small village of Visogliano in Duino-Aurisina, Trieste; this village was my father's hometown and is the place where I currently live, as well as the headquarters of the cultural association CASA C.A.V.E – Contemporary Art Visoglianovižovlje Europe.

The choice of the subject is based on my personal experience of the death of my father Fabio.

Losing him left me in a state of emotional hovering and bewilderment, which initially blocked me from focusing on him and myself. The future was well concealed beneath the marks of a too close and painful past; in the present, working out the memory of such an intimate experience seemed impossible. But later, along with other difficult situations that were occurring in my life, the pain of his death slowly spread its wings and appeared, saving me from that emptiness and helping me grow: my dear father's affective action was bearing fruit and I was finally able to accept and take over its spiritual, creative and material inheritance.

In the framework of this art project I would like to embrace the sense of continuity and clear the way to the chinks of the creativity I identify myself with, trying to avoid any kind of oratory; I am sharing this experience with other artists who, in different ways and different moments, confronted with the same sense of loss. I would like to thank those people for their willingness to accept my invitation.

PERDUTO PADRE | LOST FATHER is thus mainly a "meeting|project" that, starting from a personal and introspective experience, develops a broader joint research on the meaning of "paternal dimension", on "its loss" and its possible "recovery", in the individual and social imagination and consciousness.

Fabiola Faidiga

CASA C.A.V.E. | Contemporary Art Visoglianovižovlje Europe

LOST FATHER

Il progetto nasce da una sofferenza di Fabiola Faidiga, quella provocata dalla perdita del padre. E dalla necessità di elaborarla nella condivisione con altri soggetti/artisti si da costruire una trama di evocazioni, ricordi, affermazioni, analisi che producessero comunque una riflessione su una mancanza, un venire meno di ciò che era e non sarà più, facendosi opera. Divenendo cioè una concreta testimonianza di un'esperienza ineludibile, quella della morte, che si traduce però in affermazione costruttiva, in una serie di proposizioni, accampate nella complessa sfera dell'arte, che ribadiscono la vita, la continuità storica nello svolgersi delle generazioni.

I dieci artisti che rispondono all'invito e alla sollecitazione di Faidiga forniscono indicazioni diverse. La rievocazione di ciò che i rispettivi padri hanno fatto, e di ciò in cui più si sono riconosciuti, o che i figli hanno riconosciuto di essi, è seguita ad esempio da Paul Malone che ricorda il padre pilota della RAF nel periodo 1943/46, utilizzando il suo diario di bordo, documentando i passaggi da aeroporto in aeroporto e divenendo di conseguenza documento storico. Di particolare intensità emotiva è la "coperta da culla" lavorata a maglia di Liz Harrison che riproduce il testo di una lettera del padre del 1940 in cui si descrive l'orrore di un bombardamento. Ancora storia, la seconda guerra mondiale che ha condizionato e determinato gli sviluppi successivi, assorbiti e trasformati, spesso per contrasto, dai figli. Perché certamente, nella cosiddetta "evaporazione" del padre, caratteristica del nostro tempo, ciò che resta di lui è ciò che lui ha fatto e che ineludibilmente s'incarna in noi.

Anche Chris Marshall ricorda il padre per quello che più gli era caro e congeniale, l'allevamento e la conservazione di uccelli in gabbia, che comportava qualche dissesto nei giardini di famiglia, e lo fa con un'installazione dove il terreno della gabbia diventa "microcosmo" di paesaggi devastati, metafora cioè di più ampi dissesti a livello planetario. E anche il padre di Nicola Rae viene evocato per la sua passione dell'immagine fotografica o filmata che lo portava a documentare tutto ciò che per lui contava.

Nel gruppo di artisti locali troviamo l'identità padre/figlio, cioè il riconoscersi nell'identità paterna al punto da sostituirsi e confondersi con l'immagine del padre come fa, con evidente trasporto affettivo, ma con la consapevolezza di un'eredità irriducibile, Fabiola Faidiga. E lo fa anche Guillermo Giampietro, in forma fantasmatica, come se lo sguardo spettrale del padre inseguisse il figlio nel suo lavoro evocativo svelandosi al suo posto. Cristina Lombardo racconta il padre con una storia per immagini che, attraverso oggetti ed azioni, rivive il momento della dipartita, permettendole, nell'iterazione dello sguardo su questo accadimento, di consumare l'evento fino a superarlo. Il ricordo di un padre con cui Carlo Alberto Andreasi ha dipanato un ridotto rapporto comunicativo, fluito per altro dopo la morte, si esplica attraverso lucide visioni rastremate e frammentate.

Femi e Maria Cristina Vilardo condensano in pochi segni esplosivi su tessuti e in una poesia, il mistero della morte

Ed io, riconoscendomi in lui per quello che faccio, ribadisco con Massimo Recalcati (v. Cosa resta del padre? Raffaello Cortina Editore) che il lutto del padre significa accettare la sua eredità. La mia "devozione" per l'arte, discende da lui, direi quasi carnalmente, non tanto per educazione o formazione. E' una cosa che ho dentro di me e che lui mi ha dato.

This project arose from Fabiola Faidiga's pain, due to the loss of her father, and her necessity to deal with it and share it with other people/artists, in order to develop a plot of evocations, memories, assertions and analysis. These elements were supposed to reflect a want, a lack of what was but will not be anymore, and make it become art. Namely, it becomes a concrete witness of an ineluctable experience – death – and results in a constructive assertion and a range of propositions, enclosed in the complex sphere of art; propositions that reassert the idea of life and the historical continuity in the succession of generations.

The ten artists that accepted Faidiga's invitation display different marks. They recalled what their

fathers did, what their fathers mostly identified themselves with and what they, daughters and sons, mostly acknowledged in their father's lives. Especially Paul Malone did this perfectly, remembering his father as RAF pilot over the period 1943-1946, by documenting his journeys from one airport to another using his log, which, as a consequence, became later a historical document. The "cot blanket" knitted by Liz Harrison is emotionally very intense as well. It reproduces the text of a letter written by her father in 1940, in which the horror of a bombing is described. History is thus involved again: protagonist is the second world war, that influenced and determined the following developments, subsequently assimilated and transformed by sons and daughters. Because certainly, in the so called "father's evaporation", a characteristic feature of our time, what remains of him are his actions, which are ineluctably embodied in us.

Also Chris Marshall has remembered his father with what he consider to have been most dear and pleasing for him: keeping birds in cages and taking care of them, an activity that at the time caused a certain disorder in the family's garden. Marshall made this by creating an installation in the shape of a cage, the bottom of which reproduces a "microcosm" of devastated landscapes, as a metaphor for broader disorders on a global scale. Nicola Rae's father was recalled too, referring to his passion for photography and filming, which led him to record everything that counted for him.

In the local artists' works we can find the father-son identity; the identification in the paternal identity gets to the point where it replaces and blends the father's image. This emerges in Fabiola Faidiga's work, clearly impregnated with emotional transport but at the same time aware of an irreducible inheritance. Guillermo Giampietro does the same, giving its works the shape of a ghost, as if the spectral glance of the father was running after his son during the evocation process, revealing himself instead of him.

Cristina Lombardo tells the story of his father using images, which, through objects and actions, make relive the father's departure. Her work, by glancing at this event over and over again, permitted her to consume it and overcome it. Carlo Alberto Andreasi honoured the memory of his father, with whom in the end he managed to resolve a poor communicative relationship, through tapered and fragmented clear visions.

Femi and Maria Cristina Vilardo condensed the mystery of death in a few explosive signs and in a poem.

As for me, since I identify myself with him through what I do, I reasserted – together with Massimo Recalcati (see: *Cosa resta del padre?* Publishing house: Raffaello Cortina) – that the father's loss means accepting his inheritance. My "devotion" to art comes from him; I could say it descends from him not through education or learning, but rather almost carnally. It is something inside me that I received from him.

Maria Campitelli

GRUPPO78 – International Contemporary Art – Trieste

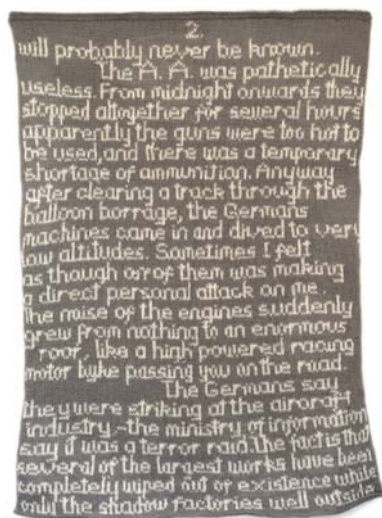


LONDON



LIZ HARRISON

Letter | 2009 – 2015



Page 2 of 6 knitted blankets. Wool, 75 x 105 cms
Pagina 2 di 6 "coperte da culla", lana, 75 x 105 cm

The work is about interconnections between generations of a family, the centre of it being a letter from my father to his sister in November 1940. My sister recently contacted a cousin with whom we have had no contact since childhood, who in her turn sent a copy of a letter written by my father to her mother: This provided a graphic and detailed description of the events of the night of the bombings in Coventry on Nov 14 1940; it also provided an aspect of my father's political character that we grew up with. I wished to preserve the contents of the letter in some way and to send it into the future, the idea of knitting cot blankets as a pattern from the text of the letter of these horrific events into something contradictory and opposite: warmth, security, and also the passing on of a story; to donate these to my daughter's recently born baby son, my father's great grandchild. This is the story, but hope that the blankets themselves transcend the literal narrative, and fit into a sequence of works whose context is historical and is projected firmly into the present time as a personal interpretation.

L'opera tratta delle interconnessioni familiari tra generazioni, il centro del lavoro è una lettera che mio padre scrisse a sua sorella, nel novembre 1940. Mia sorella ha recentemente contattato un cugino, che non sentivamo dai tempi dell'infanzia, che ci ha inviato la copia di una lettera scritta da mio padre a sua madre: ciò ha fornito sia una descrizione vivida e dettagliata degli eventi della notte dei bombardamenti a Coventry il 14 novembre 1940 che l'aspetto politico del carattere di mio padre con il quale siamo cresciuti. Ho voluto mantenere il contenuto della lettera ed in qualche modo "inviarlo" verso il futuro, lavorando a maglia e creando delle "coperte da culla" che prendono a modello il testo della lettera con la descrizione di quei terribili eventi, il risultato è qualcosa di contraddittorio: da un lato il calore e la sicurezza della coperta dall'altro la trasmissione di "quella" storia; ho donato queste coperte all'appena nato figlio di mia figlia, pronipote di mio padre. Così sono andati i fatti, ma spero che le coperte stesse possano trascendere la narrazione reale e presentarsi come sequenze di opere il cui contesto storico si proietta con decisione nel tempo presente, come una mia personale interpretazione.

PAUL MALONE

Lost Airfield



'Culmhead Airfield' - from artist book 'Lost Airfields 1943 to 1946'
'Culmhead Airfield' - dal libro d'artista 'Lost Airfields 1943-1946'

My contribution to this exhibition consists of objects and narratives that relate to different parts of my father's life before I came into existence. The main research resource has been his Royal Air Force logbook from the years 1943 to 1946 which has provided the documentary scaffold on which to construct the story of this period. The factual data from this document has been collated into a large format book that tracks the progress of his RAF career as he moved across the country from airfield to airfield. Some of the satellite photos of airfields in the book I have made into machined and constructed artefacts in recognition of my father's interest in all things mechanical. I have also authored a short movie 'Old Quay Canal' which documents my first visual experience, an event that occurred while I was being taken on a walk with my father.

Il mio contributo a questa mostra è composta da oggetti e racconti che si riferiscono a diversi momenti della vita di mio padre prima che io venissi al mondo. La risorsa principale della mia ricerca è stato il suo giornale di bordo della Royal Air Force a partire dagli anni 1943-1946 che ha fornito la struttura documentaria su cui ricostruire la storia di quel periodo. I dati effettivi di questo documento sono stati raccolti in un libro di grande formato che racconta la storia della sua carriera nella RAF e dei suoi movimenti, attraverso il paese, da aeroporto ad aeroporto. Mi sono ispirato ad alcune foto satellitari di aeroporti, che si trovano nel libro, per creare degli "oggetti artefatti" in ricordo degli interessi di mio padre per tutte le cose meccaniche. Ho anche prodotto un cortometraggio, 'Old Quay Canal', che documenta la mia prima esperienza visiva, un evento che si è verificato mentre venivo portato in passeggiata con mio padre.

CHRIS MARSHALL

Coop



Material: Cardboard and feathers | Dimensions: 400 x 300 cms (variable)
Materiale: Cartone e piume | Dimensioni: 400 x 300 cm (variabili)

Coop evolved as a theme for this installation from attempting to evolve visual ideas in memory of my father. His passion throughout his life was the keeping and rearing of caged birds. My earliest memories of him were his building of chicken coops, sheds and aviaries, to house hens, canaries, budgerigars and finches. Our family gardens were scoured with the scratchings of hens and littered with feathers and bird debris. The earth was ravaged in the birds endless scratching for food. For this installation the ground of the coop has become a microcosm, an enclosed landscape of an apparent apocalypse. A microcosm of larger events of devastated lands, topographies and cities.

Definition Coop: A cage or pen in which poultry are kept | To confine in a small space: being cooped up all day makes him fidgety | A cramped or uncomfortably confined space | Slang for a jail or prison

Coop è un'installazione che sviluppa un tema ed un'idea visiva in memoria di mio padre.

La sua passione, nel corso di tutta la vita, era il mantenimento e l'allevamento di uccelli in gabbia. I miei primi ricordi di lui sono legati alla costruzione di pollai, capannoni e voliere per le galline di casa e per canarini, pappagallini e fringuelli. I nostri giardini familiari erano disseminati di graffi di galline, detriti e di piume di uccelli. La terra era devastata dagli infiniti graffi lasciati dagli uccelli per procurarsi il cibo.

In questa installazione il terreno della gabbia diviene un "microcosmo", un cupo paesaggio di un'apparente apocalisse. Un "microcosmo" di topografie, città e terre devastate da grandi eventi.

Definizione Coop: Una gabbia in cui viene tenuto il pollame | Essere confinati in un piccolo spazio: essere chiusi nella gabbia tutto il giorno ci rende irrequieti | Confinati in uno spazio angusto e scomodo | In slang: carcere o prigione

NICOLA RAE

ReFocus | with Douglas Rae



Dad always carried a 35mm camera, a cine camera and a slide film camera, perhaps wanting to record and document everything that mattered to him, as well as possibly feeling more himself with a camera at hand. His earliest photographic equipment from the 1950s-60s were my choice of his possessions to remember him by when he died, and these associations are still strong. The regrettably few photographs that we have of Dad are projected as slides on his 1958 Liesegang Fantax-Automat, shown in context and then refocused on in detail. He appears as a boy, then as an adult after a four year internment in a German Prisoner of War camp, followed by courting my mother and then family life with us. The sounds of the whirring reels of his Bell & Howell Autoload Standard 8 film projector, and the magical sensation of seeing dust particles lit up in its beam, are well remembered from childhood. This projector runs a looped rarely-seen fragment of his first film from 1964, showing the process of filming my younger sister and myself becoming more experiential, as play merges with documentation.

Papà portava sempre una fotocamera 35 mm, una cinepresa ed una macchina fotografica con pellicola diapositiva, aspettando di registrare e documentare tutto ciò che per lui contava, quasi che, con una macchina fotografica a portata di mano, lui potesse sentirsi di più se stesso. La sua prima attrezzatura fotografica dal 1950 al 1960 è stata la mia scelta per poterlo ricordare dopo la sua morte, e queste associazioni sono ancora forti. Con dispiacere, sono poche le fotografie che abbiamo di papà e saranno proiettate come diapositive dal suo "1958 Liesegang Fantax-Automat", mostrate nel contesto e poi rifocalizzate in dettaglio. Egli appare da ragazzo, poi da adulto dopo un internamento di quattro anni in un campo di prigionia tedesco, segue poi il corteggiamento con mia madre e la vita familiare di tutti noi. I suoni delle bobine ed il ronzio del suo proiettore cinematografico Bell & Howell Autoload Standard 8 e la magica sensazione delle particelle di polvere illuminate nel suo raggio, sono ben ricordati fin dall'infanzia. Questo proiettore mostra un "loop", raramente visto, di un frammento del suo primo film del 1964; filmando mia sorella e me stessa in modo sempre più sperimentale mostra come il gioco possa fondersi con la documentazione.





TRIESTE



CARLO ALBERTO ANDREASI

Lost father 2015



Stampe fotografiche ai sali d'argento su plexiglas 18 x 24 cm
Salt silver print on plexiglas 18 x 24 cms

Ho sempre parlato molto poco con mio padre.

C'era una specie di timidezza reciproca che ce lo impediva.

Solo quando ho capito che non ci sarebbe stato più, il discorrere ha preso un po' a fluire. Da ciò deriva che il ricordo che ho di lui è estremamente frammentato.

Mi sento di poter dire che la sua l'immagine si amplifica, perdendo di nitidezza nei contorni e deborda fino a disegnare una geografia immaginale.

Un albero sacro ad un crocicchio di strade di campagna. L'aria umida e torrida. Il televisore acceso tutta la notte sul nulla. Il terriccio fuso da roghi di pneumatici.

Una ricetta di cucina, la sua eredità per me.

I have always talked very little to my father.

There was a kind of mutual shyness that blocked us.

Only when I realised that he would have been gone forever, our talks began to flow a little. Therefore, my memories of him are extremely fragmented.

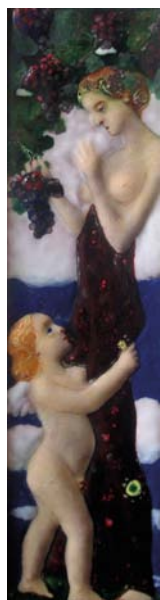
As time goes by, I can say his image is intensifying and, as its contours slowly fade away, it overflows drawing a new imaginary geography.

A holy tree at a country crossroads. The humid and torrid air. The switched on television broadcasting nothing for the whole night. The dirt, melted by the burning tyres.

A recipe, its inheritance for me.

MARIA CAMPITELLI

A MIO PADRE | Alcune opere

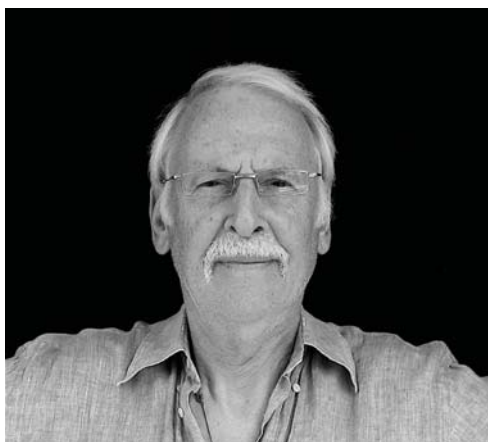


Una testimonianza visiva di alcuni lavori del suo lungo percorso creativo che dalla Kunst Gewerbe Schule, da lui frequentata a Vienna agli inizi del secolo scorso, attraverso vari passaggi improntati soprattutto ad un'incisiva padronanza grafica, è giunto alla libertà dell'informale. Osservando ed amando la natura, gli alberi che richiedono l'ascolto degli uomini, le rocce del Carso, in una decostruzione e ricomposizione cromo/segnica che nell'autonomia della visione trattiene tanto il profumo dei boschi quanto l'asprezza delle nostre terre.

Here is a visual witness of some of the works he developed during his long creative path, which started at the Kunst Gewerbe Schule, that he attended in Wien at the begin of the 20th century, and then allowed him to reach the freedom of the informal, passing through different phases, all marked by a strong mastery of his graphic design skills. All this by observing and loving nature, the trees that urge for people to listen, the Krastic rocks; a breakdown and recomposition of colours and signs that hold back both the scent of woods and the sourness of our territory, maintaining an autonomous vision of the work.

FABIOLA FAIDIGA

fabio(la) | identità di genere fantastico



n. 4 fotografie - photograp 20 x 20 cms

Mio padre pensò a Fabiola (piccola Fabia) perchè era il femminile affettuoso di Fabio, il suo nome. Mia madre sorrise, le piaceva: ero nata e nel mio nome era già compresa un'intima eredità e la sua metamorfosi.

Non mi sono fatta da sola, sono il risultato, in continuo divenire, degli incontri con l'Altro; allo stesso modo, nel tempo, ho accolto l'eredità di mio padre, risoggettivandola e perfezionandola in una dimensione creativa e artistica anche di "genere fantastico", nella quale mi riconosco.

Il "baffo disegnato", ironico e consapevole, non desidera creare una figura androgina, sviscerare componenti trasgressive, segnalare problemi di identificazione ma, molto più semplicemente, vuole evocare un incontro fondamentale per la mia vita e testimoniare la sua vitalità. Nella medesima logica ho rinnovato con un mio graffitismo sia il primo modellino in gesso della casa di mio padre, che lo scalpello con il quale ruppe le pietre carsiche, iniziandone le fondamenta, nel 1970.

My father thought of the name Fabiola (little Fabia) for me, as it is the feminine sweet version of Fabio, his own name. My mother smiled at this idea, she liked it: I was just born and my name already enfolded an intimate part of his inheritance and at the same time its metamorphosis.

I haven't become who I am by myself; I am the result of all encounters with Others I have experienced in my life; likewise, as time went by, I embraced my father's inheritance, taking it over and polishing it in the frame of an artistic, creative dimension, in which I identify myself with, sometimes referring to a "fantastic genre".

My ironic and conscious "drawn moustache" is not supposed to create an androgynous image, neither to dissect transgressive components or highlight any identification problems, but rather, and more simply, to evoke an encounter that has been crucial in my life and to witness its vitality. Following the same logic and availing myself of a graffitism, I renewed both the first plaster miniature of my father's house and the chisel he used in 1970 to break the karstic rocks in order to lay the foundations of the same house.

GUILLERMO GIAMPIETRO

Lost father 2015



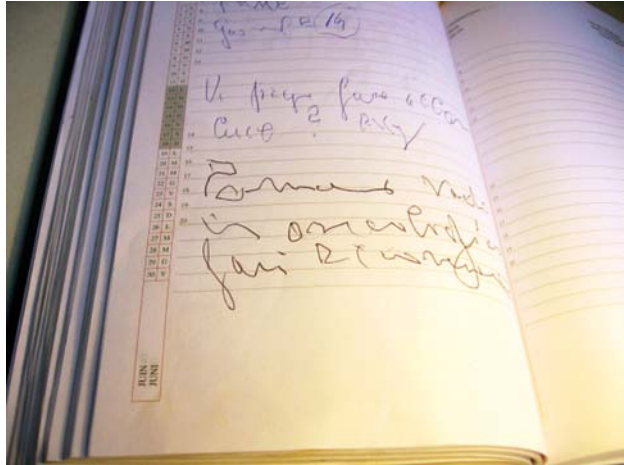
Video | Durata - timing 6'00"

E' un video che cerca di documentare l'esperienza reale dalla quale prende corpo l'evento Lost Father giocando su una sorta di rovesciamento metaforico dei vincoli identificatori dei soggetti dell'enunciazione: chi vede, chi registra è sostituito dal fantasma del padre perduto. Le voci e le immagini che invocano lo spettro sono il risultato dello sguardo spettrale che ritorna sempre nella dimora della percezione. Come il padre perduto, l'artista galleggia fantasmagoricamente nell'opera che non gli appartiene più.

This video records the real experience that shapes the LOST FATHER project, availing itself of a kind of metaphoric reversal of the identifying bonds of the speakers: the viewer, the video-maker are both replaced by the lost father's ghost. The voices and the images invoking him result from the spectral glance that always goes back to the den of perception. Just like the lost father, the artist is floating phantasmagorically in a work that does not belong to him anymore.

CRISTINA LOMBARDO

Lost father 2015



*n. 6 foto di 30 x 40 cm ciascuna, modellino letto con bambola in scatola plexi di 40 x 40 cm
n. 6 photographs 30 x 40 cms each, bed miniature with doll inside a 40 x 40 cms plexi box*

L'opera nasce dal bisogno di trasformare la morte del padre in una riproduzione di elementi non sotto forma di ricordi, ma sotto forma di oggetti e di azioni. Essi così si possono ripetere come in un gioco che permetta di vivere e rivivere il momento usando la scena fino a consumarla e superarla.

I protagonisti sono una bambola, un letto, una sedia e delle pareti disadornate, il tutto si comporrà per narrare in sei fotografie una storia.

This work arose from the need to transform the father's death in a representation of elements, which are portrayed in the shape of objects and actions rather than memories. In this way they can recur like in a game, enabling to live and relive the same moment by using the scene until it is consumed and overtaken.

The protagonists are a doll, a bed, a chair and some unadorned walls. All these elements will combine in order to tell a story in seven photographs.

FEMI e MARIA CRISTINA VILARDO

Lost father 2015



*n. 2 tele di 100 x 150 cm tecnica mista e n.1 garza di cotone con colore acrilico
n. 2 canvas 100 x 150 cms mixed technique and n.1 cotton gauze with acrylic paint*

Genere di fuoco
l'ultima impronta del tuo corpo,
e poi
una fiammata di assenza e di silenzio.
Padre nostro che sei nei cieli,
con quali fatiche e con quali fascinazioni
ti sei lasciato andare ALDILA'?
Inchiostri fluttuanti siamo
ma nelle acque del tuo mistero,
pietra focaia sei tu,
che può accenderci di luce,
se solo sapessimo guardare
oltre il velo.

Ash of fire
the last imprint of your body
then
a blaze of dearth and silence
our Father who art in heaven,
with what efforts and fascinations
did you give up to the afterlife?
We are floating ink
but in the water of your mystery,
you are flint,
that can turn on the light for us,
If we could see
beyond the veil.

LONDON

LIZ HARRISON | www.lizharrison.co.uk - www.a2arts.co.uk/harrison

Liz Harrison has exhibited both nationally and internationally, including the ICA, the Serpentine, and the Whitechapel Art Galleries. She was senior lecturer in Fine Art at Camberwell College of Arts, University of the Arts London, from 1987-2008. Her studio is currently based at APT studios in Creekside, Deptford, London. Recent projects include: 2016 'Cold Storage' Greenwich University Galleries, London; 2014 'GB<Switch>NL' Pulchri, The Hague; 2013 'When I get home I hope' South London Gallery; 2012 'Idyll,' solo show, Art First, London; 2011 'PROJECT-ion,' APT Gallery, London; 2010 'When Birds Sing Up', a sound installation for Deptford X 2010, winner of Deptford X Award; High Five, external screening, Croydon; Erased Walls, Freies Museum, Berlin.

Liz Harrison ha esposto a livello nazionale e internazionale, tra cui l'ICA, The Serpentine e presso le Whitechapel Art Galleries. Era docente di Belle Arti al Camberwell College of Arts, University of the Arts London, negli anni dal 1987 al 2008. Il suo studio è attualmente presso gli studi APT a Creekside, Deptford, London. Progetti recenti includono: 2016 - Stoccaggio a freddo, Università di Greenwich, Londra | 2014 - GB<Switch>NL, Pulchri, L'Aia (Olanda); 2013 - Quando torno a casa io spero, South London Gallery | 2012 - Idyll, mostra personale, Art First, Londra | 2011 - PROJECT-ion, Galleria APT, Londra | 2010 - Quando gli uccelli cantano Up', un'installazione sonora per Deptford X 2010, vincitrice di Deptford X Award - High Five, proiezione esterna, Croydon - Erased Walls, Museo Freies, Berlino.

PAUL MALONE | www.paulmalone.co.uk

Paul Malone studied at the Royal College of Art in London and maintains a practice at the A.P.T. studios in Deptford, London. His art is informed by lost and forgotten scientific theories, especially in the field of astronomy. This covers a range of techniques from extended installations to digital movies and machined artefacts. He has developed an interest in how the physical world comes to be here; how it originated, how it maintains itself and what is its relationship to consciousness. This works through experiments with the perception of surfaces as a gateway into this domain.

Paul Malone ha studiato al Royal College of Art di Londra ed esercita la sua pratica presso l'A.P.T. studios a Deptford, London. La sua arte ricerca la conoscenza di perdute e dimenticate teorie scientifiche, in particolare nel campo dell'astronomia. Utilizza diverse tecniche, dalle grandi installazioni ai film digitali ed agli oggetti artefatti. Ha sviluppato un interesse per la dimensione fisica del mondo, le sue origini, la sua continuità e qual è il suo rapporto con la coscienza. Questo lavoro attraverso gli esperimenti della percezione di superfici va considerato come un ingresso in quest'ambito di ricerca.

CHRIS MARSHALL | www.chrismarshallsculpture.co.uk

Chris Marshall evolves work as a response to space, location and subject. Locations for work have included sites in Europe, London and the UK. The work takes the form of a sculpture or intervention, temporary or permanent. Recent projects include: 2015 'Twentieth', APT Gallery, London; 2014 'Marker' Deptford X, London; 2014 'Collaborations' Stephen Lawrence Gallery, London; 2014 'GB <switch> NL' Pulchri, The Hague; 2014 'AstroLab' APT Gallery London; 2013 'Sanctuary' Deptford X, London. Selected Public Commissions: 'Blue Well' permanently sited sculpture, University Hospital Lewisham; 'Pear Blossoms' permanently sited sculpture, Bell Green, SE London.

Chris Marshall sviluppa il suo lavoro in relazione allo spazio, il luogo ed il soggetto. Le sue installazioni sono presenti in Europa, Londra e nel Regno Unito. Il suo lavoro prende la forma di una scultura o di un intervento temporanea o permanente. Progetti recenti: 2015 - Ventesimo, APT Gallery, Londra | 2014 - Marker Deptford X, Londra - Collaborazioni, Stephen Lawrence Gallery, Londra - GB <switch> NL Pulchri, L'Aia - Astrolab, APT Gallery, Londra | 2013 - Sanctuary, Deptford X, Londra. Commissioni Pubbliche, selezione: Blue Well, scultura site specific permanente, University Hospital Lewisham | Pear Blossoms, scultura site specific permanente, Bell Green, SE Londra.

NICOLA RAE | www.nicolarae.co.uk

My art practice has been based at A.P.T Studios in Deptford, London since 1995. Engaging with sonic visualisations through sited acoustic experimentation has become the primary focus of my art practice since 2005. Exhibiting widely in Europe, my work has been included in collateral exhibitions during Venice Biennales 2013, 2011 and 2009, as well as shown in Berlin, Dusseldorf, Frankfurt, Amsterdam, Den Haag, Turin, Parma and soon St Petersburg. Recent studies have included an MA in Contemporary Art Theory at Goldsmiths, University of London (2009-11). Since 2006 I have been an associate lecturer at University of the Arts London, working at Camberwell, Chelsea and Wimbledon Colleges of Art.

Dal 1995, il mio studio artistico ha sede presso A.P.T. Studios di Deptford, Londra. Dal 2005 obiettivo primario della mia ricerca artistica sono le visualizzazioni sonore che si sviluppano attraverso la sperimentazione acustica. Ho esposto ampiamente in Europa ed il mio lavoro è stato incluso in mostre collaterali alle Biennali di Venezia del 2013, 2011 e 2009, ho inoltre esposto a Berlino, Düsseldorf, Francoforte, Amsterdam, Den Haag, Torino, Parma e San Pietroburgo. Studi recenti hanno incluso un Master in Contemporary Art Theory presso Goldsmiths, University of London (2009-11). Dal 2006 sono un professore associato presso University of the Arts London, lavorando a Camberwell, Chelsea e Wimbledon College of Art.

TRIESTE

CARLO ALBERTO ANDREASI | carloandreasi@gmail.com

Fotografo, graphic designer e artista indipendente, sono nato a Legnago (Verona) nel 1969.

Dopo la laurea in paleontologia presso l'Università di Trieste, soggiorno per un lungo periodo nella Francia nord orientale dove conseguo un D.N.A.P. (Diplôme National d'Arts Plastiques) presso L'École National d'Arts Plastiques "LE QUAI" a Mulhouse. Attualmente vivo e lavoro a Trieste. La mia ricerca artistica è un'indagine continua nei meccanismi del fare fotografia e nel cogliere l'ineffabile tra realtà e finzione. Una sperimentazione ibrida di linguaggi applicati al medium fotografico per leggere il nostro presente che chiamo "geosofia sperimentale", con cui intendo "l'invenzione attiva di nuovi modelli immaginifici della realtà".

Photographer, graphic designer and independent, I was born in 1969 in Legnago (Verona).

After earning a degree in paleontology at Trieste's University, I lived for a long time in the North East of France, where I obtained the Diplôme National d'Arts Plastiques at L'École National d'Arts Plastiques "LE QUAI" in Mulhouse. I'm currently based in Trieste. My artistic research focuses on an endless exploration of the mechanisms of photography in order to grasp the ineffable relationship between reality and fiction.

A hybrid experimentation with languages applied to the photographic medium to comprehend our present time, something that I call "experimental geosophy", describing "the active invention of new imaginative models of reality".

MARIA CAMPITELLI | gruppo78triestre@gmail.com

Curatrice di arte contemporanea, è presidente del Gruppo 78 associazione culturale di Trieste con cui ha realizzato oltre 500 eventi, spesso internazionali, incentrati sulla multimedialità, le tecnologie avanzate, il rapporto tra arte e moda, la public art, attualmente il connubio arte/scienza/tecnologia. Ha promosso soprattutto i giovani ed attualmente cura scambi culturali con altri paesi, in particolare dal 2010 con il Messico dove nel 2013 ha portato il Gruppo78 in due grandi mostre a Oaxaca e a Torreon.

Maria Campitelli is a contemporary art curator and president of Gruppo 78, a cultural association from Trieste. In the frame of this association's activity she organised more than 500 events, often at an international level, focused on multimedia tools, advanced technology, the relationship between art and fashion, public art and, right in this last period, the union of art, science and technology. She has promoted the youth and, at the moment, she is taking care of cultural exchange programmes with other countries; particularly, a programme with Mexico, that started in 2010, where in 2013 she gave Group 78 the opportunity to display in two big exhibitions in Oaxaca and Torreon.

FABIOLA FAIDIGA | fabiolafaidiga@libero.it

La mia esperienza e attività in ambito artistico ha carattere eclettico e spazia all'interno di generi espressivi diversi (fotografia, video, collage, pittura, installazione scultorea, performance), indipendentemente dallo strumento utilizzato la mia attenzione è spesso rivolta all'analisi dei rapporti sociali e delle relazioni umane. Da molti anni collaboro con il Gruppo78 International Contemporary Art di Trieste con all'attivo numerosi progetti presentati dalla curatrice Maria Campitelli ed esposti in molte città italiane ed estere dei quali desidero citare in particolare "CIRCUS MEME" (Trieste - Londra - Capodistria, Slovenia - Isola di Brioni Maggiore, Croazia). Nel 2011 ho esposto alla Biennale Diffusa del Friuli Venezia Giulia curata da Vittorio Sgarbi e nel 2013 ho partecipato al PONTE INTERNAZIONALE ITALIA MESSICO (Oaxaca - Torreon - Città del Messico). Negli ultimi tempi ho costituito l'associazione culturale "Casa C.A.V.E. | Contemporary Art Visoglianovižovlje Europe" per lo sviluppo del territorio e ideato la Rassegna/Seminario "L'energia dei luoghi".

My experience and activity in the fields of art are eclectic and move freely among different expressive areas (such as photography, videos, collages, paintings, sculptures, performances). No matter which of these tools I choose to use, my aim is always to analyse social and human relationships. I have been collaborating for many years with the group from Trieste "Gruppo 78 International Contemporary Art". This group activated several projects, supervised by the curator Maria Campitelli and exhibited in many Italian and foreign cities; particularly, I would like to mention the project "CIRCUS MEME" (that took place in Trieste, London, Koper, Slovenia and Croatia - on the Veliki Brijun island). In 2011 I exhibited my work at the Biennale Diffusa of Friuli Venezia Giulia, curated by Vittorio Sgarbi, and in 2013 I took part in the project "PONTE INTERNAZIONALE ITALIA MESSICO" (literally: International Bridge Italia Mexico), that took place in Oaxaca, Torreon and Mexico City.

I recently founded the cultural association "Casa C.A.V.E. - Contemporary Art Visoglianovižovlje Europe" in order to promote territorial development and I conceived the exhibition/seminar called "L'energia dei luoghi" (literally "The Energy of places").

GUILLERMO GIAMPIETRO | guillermogiampietro1@gmail.com

Artista italo-argentino, nato a Rosario (Argentina) nel 1962. Nel 1979 durante il regime di terrore della dittatura militare, crea il gruppo d'arte sperimentale e di resistenza politico-culturale Cucaño. Si trasferisce a Trieste nel 1989 dove partecipa al processo di deistituzionalizzazione dell'ex ospedale psichiatrico iniziato da Franco Basaglia e dirige il Laboratorio "P" di arti visive.

Da più di 20 anni realizza mostre multimediali e performance (Italia, Argentina, Slovenia, Croazia, Stati Uniti, Spagna, Messico, Austria, Svizzera, Belgio). Dal 2000 è curatore ed ideatore, con Lara Baracetti, del programma sperimentale Escuchame, prodotto dalla Inglobante Universale, in onda su Radio Fragola. Nel 2012 realizza per il Museo Reina Sofia di Madrid, nell'ambito della mostra internazionale "Perder la forma humana", il video "Intervención en la Iglesia" e l'installazione documentativa sul gruppo Cuchaño. Nel 2015 realizza e dirige il film "Muffe il Film".

He is an Italian Argentinian artist, born in Rosario (Argentina) in 1962. In 1979, during the reign of terror imposed by a military dictatorship, he created Cuchaño, the experimental art group, advocate of the political and cultural resistance. He moved to Trieste in 1989. There he took part in the de-institutionalization process of the former psychiatric hospital started by Franco Basaglia and became director of the visual arts "P" laboratory. He has been accomplishing performances and multimedia expositions for more than 20 years internationally (in Italy, Argentina, Slovenia, Croatia, United States, Spain, Mexico, Austria, Switzerland and Belgium). He has been inventor – together with Lara Baracetti – and administrator of the experimental programme Escuchame, produced by Inglobante Universale and broadcasted by Radio Fragola. In 2012, in the framework of the international exhibition "Perder la forma humana", he produced the video "Intervención en la Iglesia" as well as an art installation about the group Cuchaño and displayed his works at the Reina Sofia museum in Madrid. In 2015 he produced and directed the movie "Muffe il Film".

CRISTINA LOMBARDO | cri.lombardo@libero.it

Cristina Lombardo è nata a Trieste nel 1957, si dedica a studi classici frequentando il liceo Dante Alighieri di Trieste, qui incontra, nell'ultimo anno di studi, il Prof. Sergio Molesi e si appassiona alla storia dell'arte. In seguito attiva una collaborazione con lo scultore Renzo Possenelli e si appassiona al fare artistico.

Lombardo è iscritta ad associazioni tra Trieste e Venezia, organizza workshop e partecipa a concorsi. Ha partecipato alla Biennale diffusa nel 2011 e alla mostra PONTE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA ITALIA MESSICO in Messico organizzata dal Gruppo 78 ICA di Trieste.

Vive e lavora a Trieste.

Cristina Lombardo was born in Trieste in 1957. She dedicated to classical studies at the Liceo Dante Alighieri in Trieste. There, during her last year, she met the professor Sergio Molesi and thanks to him she developed a deep passion for History of Art. Afterwards she collaborated with the sculptor Renzo Possenelli and became deeply involved in making art.

Cristina Lombardo joint several associations in the area between Trieste and Venice, organised many workshops and took part in various contests. She also attended the Biennale Arte di Venice in 2011 and the PONTE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA ITALIA-MESSICO exhibition (International bridge of contemporary art Italy-Mexico exhibition), that took place in Mexico and was organised by the 78 ICA Group from Trieste.

She is currently working in Trieste.

FEMI VILARDO | femi.vilaro@libero.it

Femi Vilaro è nata a Trieste (Italia), dove vive e lavora. Essenziale è stata, nelle prime fasi della sua formazione artistica, la conoscenza del maestro Nino Perizi, insegnante presso la Scuola Libera di Figura del Civico Museo Revoltella, ha proseguito poi la "sua" ricerca, accostandosi ad altri artisti che le consentissero di affinarsi sotto la loro guida quali Marino Cassetti, Roberto Tigelli, Paolo Cervi Kervischer, Franco Chersicola e Mirella Schott Sbisà, alla Scuola Libera dell'Incisione Carlo Sbisà. La sua attività espositiva, suddivisa fra mostre personali e collettive, si è finora svolta in Italia, Slovenia e in Messico, presente nel 2011 alla 54° Biennale d'arte di Venezia Padiglione Italia Friuli Venezia Giulia. Femi Vilaro per "PERDUTO PADRE | LOST FATHER" ha lavorato assieme alla sorella MARIA CRISTINA VILARDO, scrittrice e giornalista.

Femi Vilaro was born in Trieste (Italy), where she currently lives and works. During the first stages of her artistic development, her acquaintance with Master Nino Perizi – teacher at the Free School of Figure of the Revoltella Civic Museum – played a crucial role. She then continued her research approaching other artists, who helped her acquire polish under their wings – artists such as Marino Cassetti, Roberto Tigelli, Paolo Cerci Kervischer, Franco Chersicola and Mirella Schott Sbisà, from the Carlo Sbisà Free Engraving School. Her exhibitions, which included both personal and collective projects, took place in Italy, Slovenia and Mexico. In 2011 she also displayed her work at the 54° Biennale Arte in Venice, in the Friuli Venezia Giulia section of the Italian pavilion.

In the frame of the project "LOST FATHER" Femi Vilaro has worked together with her sister MARIA CRISTINA VILARDO, writer and journalist.

